



Azione Cattolica Italiana
Diocesi di Concordia-Pordenone

PROGETTO di Formazione per EDUCATORI dei GIOVANI

1. INTRODUZIONE

Questa introduzione ha lo scopo di chiarire le modalità con le quali il Laboratorio Diocesano della Formazione ha lavorato per perseguire la consegna affidata dalla presidenza diocesana, cioè di rinnovare il percorso di base (già predisposto ed attivato nel triennio 2005/2008) per la formazione di educatori dei giovani (gruppi educatori, di fascia giovane e gruppi giovani).

1.1 Un po' di storia (cosa è stato fatto fino al 2008)

Con la fine degli anni '90 si iniziò la riflessione in centro diocesano di AC sulla realtà esistente, che vedeva la difficoltà di avere figure preparate a seguire la formazione dei Gruppi Educatori e la carenza di persone che si dedicassero ad accompagnare i gruppi di giovani che non sceglievano di svolgere il servizio educativo. Su mandato della Presidenza Diocesana del triennio 2001-2005, si diede l'incarico ad un nuovo ufficio diocesano di pensare ad un percorso minimo per formare giovani-adulti o adulti, che potessero svolgere questo ruolo di formatori. Tale Ufficio – definito a quel tempo con l'abbreviativo di UFFaS (Ufficio per la Formazione dei Formatori alla Spiritualità) – in prima battuta (2002), cercò di definire l'identità di questa figura di formatore (cosa dovrebbe fare e quali competenze è necessario acquisire per svolgere questo ruolo). Dopo un lungo confronto associativo fra Presidenza, Consiglio, Equipes ed Ufficio di quel triennio e del successivo (2005-2008), si concordò sul fatto che questa figura sarebbe dovuta corrispondere a quella di un giovane o un adulto dotato di equilibrio umano con attitudine al rapporto intergenerazionale e che:

- affianca l'opera dell'assistente;
- ascolta le singole persone e ha presente il punto in cui si trova ciascuno, *in modo particolare dal punto di vista del cammino di fede*;
- promuove e integra la formazione umana degli educatori e dei giovani;
- aiuta i giovani a farsi domande sulla propria fede;
- motiva e sorregge il servizio ("servo" per rispondere a un bisogno dell'altro);
- istruisce, motiva e introduce alla Parola e alla preghiera personale, di gruppo e liturgica;
- conosce e applica il metodo dell'AC;
- gestisce il gruppo educatori o il gruppo fascia giovane

Per individuare le competenze da acquisire si fece anche una mappatura delle competenze che si riteneva necessario possedessero coloro che si sarebbero dovuti occupare della formazione dei giovani.¹

In un momento successivo (gennaio-giugno 2003) si andarono definendo, a partire dalle competenze *minime* individuate, le aree tematiche e gli obiettivi conoscitivi, affettivi e operativi da collocare in moduli formativi. Si delinearono così *un monte ore minimo di formazione necessario per l'acquisizione delle competenze individuate ed un biennio di formazione con un numero totale di ore di formazione pari a circa 40 ore* (nel dettaglio 14 incontri di tre ore ciascuno) per realizzare il percorso formativo.

1.2 La definizione dell'ultimo aggiornamento di questo progetto

Con l'anno associativo 2009/2010 Presidenza e Consiglio hanno deciso di far confluire l'Ufficio nel nuovo progetto del Laboratorio Diocesano della Formazione (LDF); all'interno del LDF si è costituita un'apposita Commissione che ha organizzato e sta svolgendo un nuovo percorso fra il 2010 ed il 2011.

I Tali competenze sono qui riportate nella loro formulazione del 2007 e suddivise in “**sapere**” (conoscenze), “**saper fare**” (competenze da apprendere per il servizio educativo), “**saper essere**” (atteggiamenti valoriali). Tra le *competenze individuate, dopo un lungo e articolato confronto tra i membri dell'Ufficio, si sono identificate quelle che potrebbero essere definite competenze di base. E' attorno a queste, che nell'elenco di seguito sono sottolineate, che è stato costruito e progettato il percorso biennale.*

SAPERE conoscere la struttura generale della Bibbia;

conoscere gli elementi fondamentali della lectio divina;

conoscere la struttura e il significato della liturgia delle ore;

conoscere la scansione e il significato dell'Anno liturgico;

avere una conoscenza di base dei sacramenti della Iniziazione cristiana e della penitenza;

avere delle conoscenze essenziali di ecclesiologia;

conoscere alcuni elementi fondamentali di psicologia della età giovanile;

conoscere alcuni elementi relativi alle dinamiche di gruppo;

conoscere gli articoli fondamentali dello Statuto di AC;

conoscere la proposta di AC per la fascia giovani;

conoscere il metodo dell'AC;

conoscere alcuni elementi del discernimento e dell'accompagnamento spirituale;

conoscere i metodi e le problematiche fondamentali della direzione spirituale;

conoscere la dottrina spirituale della Chiesa;

conoscere la dottrina morale della Chiesa;

conoscere gli elementi fondamentali di psicologia e di pedagogia religiosa;

conoscere quali sono gli strumenti (bibliografici, metodologici, ecc...) che sono necessari.

SAPER FARE:

saper prendere in esame e valutare la situazione iniziale del destinatario (il gruppo nel suo complesso e i singoli membri del gruppo);

saper calibrare la proposta in modo che sia adeguata al destinatario;

saper strutturare un percorso formativo seguendo la proposta dell'AC;

saper consultare e utilizzare adeguatamente gli strumenti necessari e/o utili;

saper utilizzare alcune tecniche di dinamica di gruppo;

saper utilizzare alcuni metodi fondamentali di comunicazione;

saper utilizzare alcune tecniche di animazione di gruppo;

saper pregare e gestire momenti di preghiera;

saper riconoscere quando è opportuno per il gruppo l'intervento di un esperto in un determinato argomento;

saper riconoscere quando per un membro del gruppo è opportuno l'intervento di una terza persona;

saper gestire un confronto con la Parola e un momento di preghiera seguendo il metodo proposto dalla lectio divina.

SAPER ESSERE:

sentire di essere un adulto in cammino;

sentire che il servizio che si svolge deve essere centrato sui bisogni dell'altro;

essere in grado di incoraggiare gli educatori e i giovani a farsi domande sulla loro fede;

intuire nei problemi e nelle difficoltà espresse dai membri del gruppo uno stimolo per progettare un percorso realmente significativo.

Il Laboratorio stesso nel corso degli anni 2009/2010 e 2010/11 su mandato di Presidenza e Consiglio ha nel frattempo rivisto tutto il progetto alla luce dei punti di riferimento indicati a livello nazionale nel Progetto Formativo AC “Perché sia formato Cristo in voi”, nelle Linee guida per gli itinerari formativi “Sentieri di Speranza” e negli altri testi associativi nazionali di rilievo per quanto riguarda la formazione (“Nel cantiere della formazione. Dal progetto al processo”, “Pietre vive. Appunti sul servizio degli educatori e animatori di AC”, “Crescere insieme. Appunti sul gruppo di AC”). In modo particolare si è voluto rinnovare e rendere il documento più aderente alle indicazioni in merito:

- alla centralità della Parola e allo stretto legame con l’anno liturgico;
- all’importanza della formazione personale e quella di gruppo;
- al saper coniugare una formazione di alta qualità e allo stesso tempo popolare;
- all’essere in grado di costruire una programmazione sempre aderente al vissuto e alla realtà attuale e ai suoi destinatari.
- alla rinnovata consapevolezza che chi si occupa di formare i giovani debba farlo innanzitutto con il proprio esempio e quindi avere lui/lei per primo/a un proprio cammino di fede cammino di fede

Si è voluto anche integrare le unità formative con una nuova area dedicata all’identità associativa, per favorire una maggiore integrazione del progetto con il resto dell’attività diocesana.

1.3 I punti forti del percorso

Dopo i primi anni di sperimentazione possiamo definire i seguenti punti forti del percorso:

- consapevolezza nei partecipanti che questo è un percorso di acquisizione di un *minimo di competenze* per il ruolo di formatore di educatori e giovani di fascia giovane non esaustivo;
- consapevolezza, quindi, dell’importanza di investire, in via permanente nella *formazione e nel cammino di fede personale* ;
- patto formativo* stabilito all’inizio del percorso che prevede *la scelta delle date degli incontri e l’impegno alla partecipazione costante e continua*;
- scelta della *metodologia “laboratoriale”* per l’acquisizione dei contenuti attraverso lezioni teoriche frontali, esercitazioni individuali e di gruppo, giochi di ruolo, simulazioni, drammatizzazioni
- scelta di attivare il percorso biennale (di 15-16 incontri in tutto) ogni qualvolta vi sia un numero minimo di partecipanti che aderiscono

Per il futuro ci si propone di continuare a lavorare in sinergia fra Laboratorio, Equipe, Consiglio e Presidenza per la condivisione, la promozione e la diffusione di questo progetto, affinché se ne possa accrescere essere prima di tutto la conoscenza e favorirne la partecipazione, in modo da poter far sì che gli educatori dei giovani abbiano sempre più un percorso di formazione comune e condiviso.

1.4 Aggiornamento della mappa dei saperi

Alla luce dell’aggiornamento di cui al paragrafo precedente, la mappa dei saperi relativi alla figura dell’educatore dei giovani sono stati aggiornati come segue. Si tenga presente che il percorso formativo qui proposto insiste solo sui saperi sottolineati. Sui saperi non sottolineati, si è continuato a scegliere di non lavorare in questo percorso, perchè o dati per scontati o ritenuti non proponibili (per ragioni di

tempo e/o di opportunità) in un percorso base.

SAPERE

conoscere la struttura generale della Bibbia;
conoscere gli elementi fondamentali della lectio divina;
conoscere la struttura e il significato della liturgia delle ore;
conoscere la scansione e il significato dell'Anno liturgico;
avere una conoscenza di base dei sacramenti della Iniziazione cristiana e della penitenza;
avere delle conoscenze essenziali di ecclesiologia;
conoscere alcuni elementi fondamentali di psicologia della età giovanile;
conoscere alcuni elementi relativi alle dinamiche di gruppo;
conoscere gli articoli fondamentali dello Statuto di AC;
conoscere la proposta di AC per la fascia giovani
conoscere le proposte dell'AC diocesana per i giovani
conoscere il metodo dell'AC per la proposta formativa di gruppo ai giovani;
conoscere alcuni elementi del discernimento e dell'accompagnamento spirituale;
conoscere i metodi e le problematiche fondamentali della direzione spirituale;
conoscere la dottrina spirituale della Chiesa;
conoscere la dottrina morale della Chiesa;
conoscere gli elementi fondamentali di psicologia e di pedagogia religiosa;
conoscere alcuni degli strumenti (bibliografici e metodologici) necessari per condurre un gruppo di AC

SAPER FARE:

saper prendere in esame e valutare la situazione iniziale del destinatario (il gruppo nel suo complesso e i singoli membri del gruppo);
saper calibrare la proposta in modo che sia adeguata al destinatario;
saper strutturare un percorso formativo seguendo la proposta dell'AC;
saper consultare e utilizzare adeguatamente gli strumenti necessari e/o utili;
saper utilizzare alcune tecniche di dinamica di gruppo;
saper utilizzare alcuni metodi fondamentali di comunicazione;
saper utilizzare alcune tecniche di animazione di gruppo;
saper pregare e gestire momenti di preghiera;
saper riconoscere quando è opportuno per il gruppo l'intervento di un esperto in un determinato argomento;
saper riconoscere quando per un membro del gruppo è opportuno l'intervento di una terza persona;
saper gestire un confronto con la Parola e un momento di preghiera seguendo il metodo proposto dalla lectio divina.

SAPER ESSERE:

sentire di essere un adulto in cammino;

sentire che il servizio che si svolge deve essere centrato sui bisogni dei destinatari;
essere in grado di incoraggiare gli educatori e i giovani a farsi domande sulla loro fede;
intuire nei problemi e nelle difficoltà espresse dai membri del gruppo uno stimolo per progettare
un percorso realmente significativo.

2.FINALITÀ GENERALI

| <i>AREA</i> | <i>FINALITA' GENERALI</i> |
|--|--|
| <p>1. Destinatari (i giovani)</p> | <p>Per poter progettare un cammino di fede per giovani è fondamentale conoscere i destinatari di tale percorso. È importante che i partecipanti acquisiscano, quindi, alcuni elementi della psicologia dei giovani (18-25 anni) (in particolare distinguendo le prerogative delle varie fasi di vita giovanile: 18-20enni fase di passaggio; 20-25enni giovani), considerando anche che sono imprescindibili dagli aspetti sociologici, in cui i soggetti si inseriscono. Ai formatori verranno dati gli strumenti di base per imparare ad analizzare la situazione di partenza dei destinatari per conoscere i bisogni, le attese, le motivazioni rispetto al personale percorso di fede, al servizio che svolgono</p> <p>Il ruolo del formatore prevede, inoltre, che tale figura sia in grado di porsi a fianco del giovane, riconoscendo le sue peculiarità e i suoi tratti distintivi e lo aiuti a crescere nei singoli aspetti e nell'interezza della persona.</p> |
| <p>2. Relazione interpersonale ed educativa</p> | <p>Viviamo una vita di relazioni con gli altri. Rispondendo gratuitamente alla chiamata del Signore a vivere il servizio verso gli altri ⁽²⁾, il formatore deve sapersi relazionare come guida e sostegno con i destinatari del percorso, affinché sappia ascoltare e comprendere l'uomo di oggi nella sua interezza. Scopo di quest'area è quello di far conoscere, approfondire e sperimentare gli elementi fondamentali per una comunicazione interpersonale ed educativa efficace e significativa.</p> <p>La relazione vissuta e il modo con cui la viviamo, esprime il fatto che riconosciamo nel prossimo l'immagine di Dio</p> |
| <p>3. Relazione con Gesù</p> | <p>L'area vuole supportare gli educatori dei Giovani nella costruzione di cammini di fede centrati sulla figura di Gesù.</p> <p>L'uomo bisognoso della relazione con Dio, ricerca in essa il senso della propria vita. In risposta a questo profondo desiderio dell'uomo (Gn 1, Gn 2, Gn 3) Dio, il Creatore, si rivela all'uomo per mezzo del Figlio: "Gesù Cristo dunque, Verbo fatto carne, mandato come uomo agli uomini parla le</p> |

2 Cfr. ACI, *Sentieri di Speranza*, obiettivi di Fraternità/Credere, pag.. 156

| | |
|--|---|
| | <p>parole di Dio”³.</p> <p>Punto fondamentale del percorso è conoscere la storia di Gesù, che ci permette di evitare di costruirci una figura di un Dio-Padre evanescente⁴. La naturale conseguenza è il comprendere qual è e com'è la nostra relazione con Gesù (chi è Gesù per me).</p> <p>Essere cristiani è aderire alla Persona stessa di Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo, essere sempre di più come Egli è, grazie ad una fede che si esprime con la pratica della Parola, la passione e l'impegno interiore ed esteriore⁵. Questo vissuto di relazione si esprime nella risposta concreta dell'uomo alla proposta che Gesù fa al <i>giovane ricco</i>: “Vieni e seguimi" (Mt 19,16-21).</p> <p>L'attenzione viene centrata su tutto l'Essere di Gesù per far sì che Egli entri pienamente a far parte della nostra vita. Cosicché, conformati a Cristo, la nostra testimonianza quali educatori sia credibile.</p> <p>Alla luce del Vangelo, viviamo tutte le nostre relazioni⁶</p> <p>Conoscendo maggiormente Cristo e grazie alla luce della sua presenza viviamo l'affettività in modo maturo⁷.</p> <p>Ogni battezzato è chiamato da Cristo a vivere il suo ruolo responsabilmente nella Chiesa⁸.</p> <p>La Riconciliazione con Dio, nella sua misericordia, permette la riconciliazione con se stessi e con gli altri⁹.</p> <p>Si tratta allora di aiutare i giovani a ritrovare <i>il cuore della vita cristiana</i>: riconoscere il valore assoluto del mistero del Signore Gesù come centro non scontato della vita di fede e della Chiesa e, con amore e decisione, tornare di continuo a Lui e alle esperienze che ci fanno vivere di Lui giorno per giorno.</p> |
|--|---|

| | |
|----------------------------------|--|
| <p>4. Vita spirituale</p> | <p>Uno dei punti fondamentali su cui si basa questo percorso è proprio il lavorare sul cammino di fede personale.</p> <p>Infatti non si può pretendere di costruire un percorso spirituale per altre persone se prima non si è lavorato e si continua a farlo su di sé.</p> <p>Si tratta di puntare l'attenzione sull'ascolto dei giovani del gruppo in riferimento alla loro esperienza di fede, partendo dalla propria esperienza (cogliere la presenza del Signore nella nostra storia personale¹⁰, farne una lettura sapiente alla luce della Storia della Salvezza), dalla risposta alla propria chiamata particolare (matrimonio/celibato) e dal desiderio di</p> |
|----------------------------------|--|

3 Dei Verbum, n.4

4 Cfr. ACI, *Sentieri di Speranza*, pag. 156, Interiorità/Credere

5 Cfr. ACI, *Sentieri di Speranza*, pag. 156, Fraternità/Condividere

6 Cfr. ACI, *Sentieri di Speranza*, pag. 156, Interiorità/Condividere

7 Cfr. ACI, *Sentieri di Speranza*, pag. 156, Responsabilità/Credere

8 Cfr. ACI, *Sentieri di Speranza*, pag. 157, Ecclesialità/Testimoniare

9 Cfr. ACI, *Sentieri di Speranza*, pag. 156, Interiorità/Condividere

10 Cfr. ACI, *Sentieri di Speranza*, pag. 156, Interiorità/Credere

coltivarla nel tempo.

Il responsabile del gruppo deve essere sempre più capace di leggere i segni dei tempi, come esercizio di discernimento del disegno di Dio¹¹, per aiutare i giovani a leggere a loro volta la propria storia personale. Una cura particolare è richiesta all'Educatore nel supportare i giovani ad affrontare le difficoltà che si incontrano nella vita e che vanno lette alla luce della Risurrezione di Gesù¹²

È importante quindi avere le basi di che cos'è l'accompagnamento spirituale.

Insieme all'esperienza del cammino di fede personale, la vita di fede inserita nella Chiesa (partecipazione all'Eucaristia ed ai Sacramenti della vita cristiana) è linfa per crescere nella sequela di Cristo.

L'Eucaristia è infatti il cuore di tutta la vita cristiana e sarà per i giovani fulcro per la crescita nel vivere la fede¹³

L'incontro con Cristo si ha attraverso la mediazione della Chiesa “che ha come fine che ogni uomo possa ritrovare Cristo, perchè Cristo con ciascuno possa percorrere la strada della vita”¹⁴. Nella vita cristiana una persona è infatti chiamata a valorizzare il dialogo con Dio non solo attraverso la preghiera personale, ma anche attraverso quella comunitaria.

11 Cfr. ACI, *Sentieri di Speranza*, pag. 156, Responsabilità/Credere

12 Cfr. ACI, *Sentieri di Speranza*, pag. 157, Interiorità/Testimoniare

13 Cfr. ACI, *Sentieri di Speranza*, pag. 156, Ecclesialità/Condividere

14 S.S. Giovanni Paolo II, *Redemptor Hominis*, n. 13

5. Preghiera

La Parola e la preghiera sono dei cardini che alimentano e danno luce alla complessità della vita quotidiana¹⁵

La crescente familiarità con la Parola di Dio e l'esercizio della preghiera personale e comunitaria permettono di avvicinarsi ad assaporare e ricercare la logica di Dio verso il mondo e l'uomo¹⁶, guardando a questi con occhi nuovi. È da questo imparare giorno dopo giorno ad entrare in relazione con Dio che comprendiamo quale strada Lui desidera per noi, quanto sono grandi il Suo amore e la Sua misericordia e come possiamo essere costruttori del Regno¹⁷

L'ascolto e la meditazione della Parola di Dio, i sacramenti e la comunità cristiana sono i doni dai quali attingere per disporre della forza e della grazia necessari per prendersi cura del cammino di fede personale e dei giovani che si seguono¹⁸

Solo un educatore che ha imparato a farne esperienza vera nella sua vita quotidiana può testimoniare la bellezza dell'incontro costante con il Signore e dell'affidarsi a Lui. Ecco allora la necessità, di dare uno spazio in cui fare esperienza diretta di preghiera nelle sue varie forme e tecniche, a livello personale e di gruppo.

15cfr *Crescere insieme. Appunti sul gruppo di AC. Roma, AVE, 2009*, pag. 39: Mai senza Parola

16cfr *Sentieri di speranza. Linee guida per gli itinerari formativi, Roma, AVE, 2008* pag. 156-157: interiorità/credere

17cfr *Pietre vive, appunti sul servizio degli educatori e animatori di AC, Roma, AVE, 2009*, pag. 18-19: la dimensione vocazionale

18cfr *Progetto formativo dell'Azione Cattolica. Perché Cristo sia formato in voi, Roma, AVE, 2004*; pag 22-23: doni per crescere; pag. 50-51 : ascolto e preghiera; pag. 69/83: gli elementi caratteristi di un itinerario di AC e l'itinerario annuale

| | |
|--|---|
| <p>6. Programmazione (metodo e strumenti per la programmazione)</p> | <p>Si ritiene importante dedicare una parte del percorso all'acquisizione del metodo di programmazione adottato dall'Azione Cattolica e degli strumenti, prendendo consapevolezza che un cammino di formazione deve essere pensato e costruito con particolare impegno e attenzione. Grazie a questo percorso si imparerà a poco a poco a fare in modo che questo metodo diventi utile punto di riferimento e permetta di progettare un percorso omogeneo e progressivo attento a desideri esigenze e bisogni dei destinatari dell'esperienza. Inoltre tutto questo favorirà la crescita di uno stile unitario e aiuterà a lavorare meglio nelle occasioni di collaborazione con altri gruppi della diocesi (incontri, campi, feste, gemellaggi, ecc...).</p> |
|--|---|

| | |
|---|--|
| <p>7. Tecniche di animazione</p> | <p>Essendo un percorso pensato per educatori dei giovani, si ritiene che, oltre alle classiche tecniche di animazione già usate nei gruppi, sia sempre più necessario adeguarsi ai tempi ed approfittare di ciò che oggi ci viene offerto nel nostro vivere quotidiano. Quindi si ritiene importante stimolare i partecipanti al percorso a mettersi continuamente in ricerca di nuovi modi per animare l'attività di gruppo, più elaborati e più vicini anche alle nuove forme di comunicazione (<i>es:</i> film, siti internet, musica, testi, ecc...). Questo nuovo stile di lavoro può aiutare il confronto ad essere sempre più coinvolgente e può riuscire a stimolare la curiosità e la capacità critica.</p> |
|---|--|

| | |
|---------------------------------------|--|
| <p>8. Identità Associativa</p> | <p>È utile che i partecipanti siano a conoscenza di quella che è la realtà del Settore Giovani diocesano per poter offrire nella propria parrocchia una proposta più consona possibile alle esigenze esistenti e, allo stesso tempo, ai riferimenti a livello diocesano, anche per un sostegno nel proseguire il proprio servizio. In questo modo si comincerà ad instaurare o si accrescerà una relazione autentica non solo tra i formatori stessi, ma anche con la diocesi creando un rapporto di reciproco scambio e collaborazione in vero spirito associativo.</p> |
|---------------------------------------|--|

3. UNITÀ FORMATIVE E RELATIVE AREE TEMATICHE

AREA: 1. DESTINATARI

Unità Formativa: 1.1.1 – Destinatari e loro caratteristiche psicologiche

DURATA: 1 incontro da 3 ore (I anno)
DOVE: luogo fissato con i partecipanti

QUANDO: date e orari fissati con i partecipanti

FINALITÀ:

Con questa Unità Formativa ci si propone di far conoscere agli educatori dei giovani alcune delle caratteristiche psico-sociologiche salienti dei giovani stessi

OBIETTIVI:

[c] avere un quadro sufficiente delle principali dinamiche psicologiche e sociologiche dei giovani di oggi;

[c] conoscere quali sono le principali domande, questioni e problematiche dei giovani

[o] ascoltare i bisogni dei giovani

[c][a] comprendere di avere bisogno di strumenti per camminare a fianco ai giovani;

[o] darsi degli strumenti per ascoltare i bisogni e poter stare loro accanto;

[a] farsi carico dei sentimenti e del disagio eventuale dei giovani, giovani-adulti del gruppo;

[a] percepire la necessità di accompagnare il giovane nella maturità della propria persona nella sua interezza;

[c][a] avere consapevolezza della necessità di avere una auto-formazione.

CONTENUTI:

-la realtà dei giovani d'oggi (la stretta connessione tra aspetti psicologici e sociologici);

-i bisogni primari (sopravvivenza e sicurezza), affettivi (appartenenza e stima) e spirituali dei giovani

-come ascoltare i bisogni dei giovani

-i valori dei giovani

-rapportarsi ai giovani come presente e non solo come futuro della società.

METODOLOGIA:

Il tema viene gestito da esperti del settore, come ad esempio assistenti sociali, psicologi o competenti, per avere il quadro della realtà, psicologia e problematiche dei giovani. A questi operatori esterni viene data una griglia dell'argomento da affrontare e la libertà di sottolineare altri aspetti che ritengono importanti.

AREA 2. RELAZIONE INTERPERSONALE ED EDUCATIVA

Unità formativa 2.1.1 – La relazione educativa

DURATA: 1 incontro da 3 ore (I anno) e 1 incontro da 3 ore (II anno)

DOVE: luogo fissato con i partecipanti (es: Casa della Madonna Pellegrina)

QUANDO: date e orari fissati con i partecipanti

FINALITÀ

La presente unità formativa ha lo scopo di alimentare nei formatori l'importanza di stabilire relazioni autentiche con gli educatori e i giovani, caratterizzate dall'accoglienza e dal rispetto,

dall'ascolto e dalla comprensione, come modalità di annuncio della buona novella.

OBIETTIVI

Al termine dell'Unità Formativa i partecipanti saranno in grado di:

[c] conoscere, approfondire le dinamiche positive in una relazione interpersonale ed educativa;

[a] sentire l'importanza di stabilire rapporti significativi con i giovani del gruppo seguito;

[c] formulare giudizi "tecnici" e non "moralistici" sulle persone;

[a] nutrire atteggiamenti di ascolto, accoglienza e di speranza anche in situazioni relazionali problematiche;

[a][o] mettere in atto atteggiamenti di ascolto, accoglienza e speranza in situazioni di relazioni problematiche;

[o] formulare domande di vita da rivolgere ai giovani.

[a][o] aver sviluppato atteggiamenti che mettano realmente la persona al centro nella relazione educativa

CONTENUTI:

-la capacità di intervenire nella comunicazione educativa dando direzione e offrendo stimoli per l'autoesplorazione;

-la comunicazione dei valori che ci derivano dalla fede non solo a parole ma con una reale aderenza alla propria quotidianità;

-l'osservazione delle situazioni comunicative: diagnosi dei problemi e scelta dell'approccio efficace;

-la capacità di creare un clima partecipativo nel gruppo, come luogo significativo dell'esperienza associativa dove fare sintesi tra pluralità e frammentarietà.

METODOLOGIA:

Si utilizzano relazioni frontali, spezzoni di film/articoli di riviste che offrano spunti sull'argomento per avviare la discussione e/o le esercitazioni individuali e di gruppo.

Unità Formativa 2.1.2 – Comunicazione verbale e non verbale

DURATA: 1 incontro da 3 ore e 1 incontro da 2 da ore (II anno)

DOVE: luogo fissato con i partecipanti (es: Casa della Madonna Pellegrina)

QUANDO: date e orari fissati con i partecipanti

FINALITÀ:

Questa unità formativa ha lo scopo di rinforzare le competenze e le abilità comunicative dei formatori, perchè siano in grado di stabilire, attraverso la comunicazione verbale e non verbale, relazioni più adeguate con gli altri e in particolare con i giovani che si è chiamati a servire.

OBIETTIVI:

- [c] conoscere e utilizzare gli elementi fondamentali per una comunicazione interpersonale efficace (percezione, strumenti e tecniche dell'ascolto attivo, caratteristiche della comunicazione non verbale);
- [a] sentire l'importanza di apprendere e migliorare le proprie competenze comunicative;
- [o] esercitare se stessi nel riconoscere come e cosa gli altri comunicano attraverso la comunicazione verbale e non verbale;
- [o][a] verificare il proprio stile comunicativo e cogliere con consapevolezza i punti deboli da migliorare;
- [o] potenziare i comportamenti relazionali adeguati;
- [o][c] sperimentare i comportamenti desiderati individuando eventuali difficoltà e le possibilità di miglioramento.

CONTENUTI

- i meccanismi della percezione;
- gli atteggiamenti (empatia, rispetto e cordialità) e le competenze dell'ascolto attivo;
- gli atteggiamenti (concretezza, genuinità, autorivelazione) e le competenze del formatore nel ruolo di emittente nella comunicazione;
- gli stili comunicativi inefficaci;
- caratteristiche della comunicazione non verbale

METODOLOGIA:

Il tema viene trattato attraverso la relazione frontale per la conoscenza degli elementi fondamentali della comunicazione ed esercitazioni individuali, di gruppo e giochi di ruolo per sperimentare e migliorare il proprio stile comunicativo.

AREA 3. LA RELAZIONE CON GESÙ

Unità formativa 3.1.1 – Gesù maestro, amico e Signore

DURATA: 1 incontro da 3 ore (I anno)

DOVE: luogo fissato con i partecipanti (*es:* Casa della Madonna Pellegrina)

QUANDO: date e orari fissati con i partecipanti

FINALITÀ:

La sequela di Gesù si realizza attraverso una relazione sempre più approfondita con Lui. Scopo di questa unità formativa è verificare la nostra relazione con Lui ed alimentare il desiderio di approfondirla per rendere la nostra vita sempre più a Sua immagine e somiglianza ed essere testimoni credibili del Suo amore per noi.

OBIETTIVI:

- [o] acquisire strumenti e motivazioni per leggere la propria storia personale come storia di relazione con Gesù;
- [o] riconoscere alcuni eventuali dubbi ed incertezze nella relazione con Gesù;
- [a] sentire la propria relazione con Gesù in evoluzione;
- [a] sentire l'esigenza di coltivare questa relazione dedicandovi tempo

[a][o] individuare possibili elementi per un metodo di preghiera che meglio permetta di entrare in relazione con Gesù

[a] ricevere motivazioni per dedicare del tempo alla propria preghiera personale

[a] ricevere motivazioni per assumere un impegno per la propria crescita spirituale;

[a] ricevere motivazioni a partecipare attivamente alla vita della Chiesa.

CONTENUTI:

✓Gesù maestro, amico e Signore

✓il Gesù dei Vangeli

✓Gesù maestro che mi indica e mi insegna la via

✓Gesù amico che mi chiama alla mia verità (ciò che è bene me), che mi lascia libero di scegliere

METODOLOGIA:

Si suggerisce l'utilizzo una drammatizzazione (“gioco di ruolo”: interpretazione di un personaggio presente nel brano del Vangelo scelto) gestita da esperti, lasciando comunque al relatore il compito di scegliere le metodologie più consone agli obiettivi dell'Unità Formativa

Unità formativa 3.1.2 – Gesù raccontato nei Vangeli

DURATA 2 incontri da 3 ore (II anno)

DOVE: luogo fissato con i partecipanti (*es*: Casa della Madonna Pellegrina)

QUANDO: date e orari fissati con i partecipanti

FINALITÀ

Per arrivare ad una piena consapevolezza del nostro credere e riuscire quindi a fidarci totalmente di Lui, l'unico attraverso il quale arriviamo a Dio, abbiamo bisogno di conoscere anche il Gesù storico, la Sua vita e la Sua interiorità. Importante diventa quindi il conoscere i Vangeli, i testi che ce lo raccontano e lo rendono vivo ancora oggi, perché si sappia narrare Gesù e annunciarlo con consapevolezza, chiarezza e convinzione.

OBIETTIVI:

[c] conoscere la storia e la struttura della Bibbia;

[c] ricostruire i momenti salienti della vita di Gesù attraverso la lettura integrale di un Vangelo

[c][a] comprendere l'importanza di conoscere i Vangeli e di saperli raccontare;

[c] imparare a raccontare in gruppo un brano del Vangelo e come meditarlo attraverso la *lectio divina*;

[a] sentire quali tratti di Gesù raccontati nel testo ci fanno innamorare di Lui;

[a] acquisire strumenti e motivazioni per aiutare i giovani a cercare nella relazione con Gesù, grazie ai Vangeli, un modello per la propria vita;

[o] impegnarsi a leggere i Vangeli

[c][a][o] acquisire strumenti e motivazioni per utilizzare correttamente i Vangeli nella preghiera personale e di gruppo.

CONTENUTI:

- ✓la Bibbia: storia e struttura;
- ✓il Gesù storico raccontato nei Vangeli;
- ✓come raccontare la vita di Gesù;
- ✓il metodo della *lectio divina*.

METODOLOGIA:

Si utilizzano relazioni frontali, esercitazioni individuali e a coppie, drammatizzazioni (“gioco di ruolo”: interpretazione di un personaggio presente nel brano del Vangelo scelto) gestiti da esperti.

AREA 4. VITA SPIRITUALE

Unità Formativa 4.1.1 – Accompagnamento spirituale

DURATA: 1 incontro da 3 ore (II anno)

DOVE: luogo fissato con i partecipanti (*es*: Casa della Madonna Pellegrina)

QUANDO: date e orari fissati con i partecipanti

FINALITÀ:

Far maturare nei formatori la consapevolezza di essere un giovane o adulto chiamato a crescere nel suo personale cammino di fede, per essere in grado di favorire la crescita integrale e il cammino di santità dei giovani che gli sono affidati. Nel percorso risulta di particolare importanza l’acquisizione di alcuni elementi di base dell’accompagnamento spirituale.

Nello sviluppare i contenuti dell’area si dovrà prestare particolare attenzione ad avere come riferimento lo stile di Gesù: lo stile educativo che risponde all’esigenza di non dare risposte, ma di porre domande provocatorie, che stimolino la ricerca personale e interroghino la libertà delle persone.

OBIETTIVI:

[c] conoscere che cosa si intende per direzione e accompagnamento spirituale;

[c][a] approfondire la distinzione tra desideri, bisogni e valori;

[c] conoscere la realtà dei giovani di questo tempo (desideri, bisogni, valori) da un punto di vista spirituale

[c] apprendere quali attenzioni di metodo avere come formatori per relazionarsi con le persone che ci vengono affidate

[a][o] sviluppare atteggiamenti che mettano realmente la persona al centro nella relazione educativa, dando rilevanza alle domande, ai sentimenti, alle paure, a quello che l’altro porta con sé.

[a] comprendere l’importanza di aiutare le persone ad aprirsi/mantenersi alla sequela del Signore (preghiera personale, partecipazione all’Eucaristia ed ai Sacramenti della vita cristiana)

[a] sentire l’importanza fondamentale di approfondire il proprio personale cammino di fede con originalità

[o][a] Suscitare domande di senso in risposta al dono di Dio, come azione interiore e non come scelta imposta dall’esterno

[c] conoscere le proposte di spiritualità presenti a livello diocesano

CONTENUTI:

- ✓ significato di *educare, formare, accompagnare, direzione spirituale*
- ✓ distinzione tra desideri, bisogni e valori e la tensione tra l'io "attuale" e l'io "ideale"
- ✓ come favorire la crescita umana e cristiana dei giovani

METODOLOGIA:

Il tema viene trattato da esperti nel campo dell'accompagnamento/direzione spirituale attraverso una relazione frontale per la conoscenza dei contenuti teorici e le esercitazioni in gruppo per analizzare/approfondire la realtà degli educatori, dei giovani e dei giovani/adulti in relazione ai contenuti appresi.

AREA 5. LA PREGHIERA

Unità formativa 5.1 – La preghiera

DURATA: 7 ore (trasversale mezz'ora circa ogni incontro)

DOVE: incontri stabiliti con i partecipanti

QUANDO: date e orari fissati con i partecipanti

FINALITÀ:

Lo scopo è far sperimentare ai partecipanti al percorso formativo modalità diverse di preghiera in gruppo e offrire motivazioni e stimoli per la preghiera personale, in modo che a loro volta possano poi proporle e guidarle nel gruppo loro affidato.

OBIETTIVI:

- [c] conoscere la struttura della liturgia delle ore e il vangelo dell'anno liturgico in corso;
- [c] conoscere modalità diverse di vivere un momento di preghiera in gruppo;
- [a] acquisire sicurezza nelle proprie capacità di guidare un momento di preghiera di gruppo;
- [a] sentire l'importanza che ha per un gruppo vivere una esperienza di preghiera curata e significativa;
- [o] sperimentare modalità diverse di preghiera di gruppo;
- [c][o] saper guidare un momento di preghiera di gruppo;
- [c][o] saper preparare un momento di preghiera di gruppo.

CONTENUTI:

- ✓ conoscere la liturgia delle ore e il vangelo dell'anno liturgico
- ✓ tipi diversi di preghiera: di lode, di adorazione, di richiesta di perdono, di supplica, di ringraziamento,
- ✓ modalità diverse di pregare: con i salmi, contemplazione di un'icona, con la natura, con la liturgia delle ore.
- ✓ Suddivisione dell'anno liturgico.

METODOLOGIA:

Ogni incontro inizia con circa trenta minuti di preghiera di gruppo secondo modalità diverse: contemplazione guidata di una icona, preghiera dei vesperi o della compieta, recita di preghiere note, lettura di salmi, confronto a coppie, momenti di silenzio guidati da domande, risonanza di brevi frasi bibliche.

AREA 6. PROGRAMMAZIONE

Unità Formativa 6.1.1 – Programmazione/Strumenti per la Programmazione

DURATA: 1 incontro da 1 ora e 1 incontro da 3 ore (I anno)

DOVE: luogo fissato con i partecipanti

QUANDO: date e orari fissati con i partecipanti

FINALITÀ

L'unità formativa "Programmazione/Strumenti per la Programmazione" vuole fornire agli Educatori dei gruppi Giovani di AC le basi del metodo di programmazione utilizzato in Azione Cattolica.

OBIETTIVI

Partendo dal significato e dal senso di una programmazione per un gruppo di AC si analizzano le linee guida di una programmazione. Gli educatori dei giovani sono chiamati a comprendere la relazione stretta tra programmazione, proposta educativa e i soggetti a cui questa programmazione è rivolta. Nel progredire in questa comprensione, imparano ad utilizzare gli strumenti per la programmazione proposti dall'AC nazionale ed acquisiranno i criteri per realizzare una programmazione adeguata al gruppo che sarà loro affidato.

Al termine dell'unità formativa gli educatori saranno in grado di:

[c] individuare le motivazioni di fondo che guidano la programmazione per un gruppo di AC

[c] riconoscere la necessità che la programmazione sia attenta ai bisogni dei destinatari

[c] conoscere il metodo di programmazione per i gruppi giovani usato in Azione Cattolica

[c] utilizzare gli strumenti di programmazione proposti per il cammino giovani in Azione Cattolica

[o] realizzare la programmazione di un tempo del cammino

CONTENUTI

- struttura, motivazione della programmazione¹⁹;

- stile metodologico dell'AC²⁰;

- attenzioni particolari²¹:

*la ciclicità triennale dei contenuti e le relative categorie (credere, condividere, testimoniare)²²;

*la declinazione delle mete (interiorità, responsabilità, ecclesialità, fraternità) per ciascun anno;

19 Il relatore può cogliere degli spunti nel cap. V ("Gli itinerari formativi") del Progetto Formativo dell'Azione Cattolica *Perché Cristo sia formato in voi*, Roma, Ave, 2004 nei paragrafi 1-2 e 4 e nel sottoparagrafo sui giovani del paragrafo 3.

Sarà anche utile la consultazione di tutto il cap. VI dello stesso testo ("Nel cantiere della formazione")

20 Si faccia riferimento anche a *Crescere insieme. Appunti sul gruppo di AC*, Roma, AVE, 2009, pag. 27 e ssgg

21 Cfr. Ivi, pag. 46-50 e anche pag. 7-8

22 Cfr. *Sentirsi di speranza. Linee guida per gli itinerari formativi*, Roma, AVE, 2008, pag. 139-155 e gli utili schemi pag. 156-157

*scelte di metodo: gradualità, modularità e organicità²³;

*fasi della gestione di un percorso formativo di gruppo: progettazione, programmazione, realizzazione e verifica;

*differenza fra progettare e programmare;

-fasi della programmazione:

*programmazione annuale;

*lettura del contesto;

+lettura dei bisogni delle persone concrete che formano il gruppo;

+lettura dei testi associativi ed ecclesiali relativi al cammino dell'anno²⁴;

*definizione di idea di fondo (in riferimento alle mete);

*definizione di una scansione a tappe del cammino attraverso le quali si possa camminare verso l'idea di fondo;

*programmazione di tappa/periodo;

*definizione dello scopo;

*definizione degli obiettivi;

*definizione delle attività da realizzare per la tappa in funzione degli obiettivi;

- la gestione degli incontri²⁵;

- verifica:

verifica di tappa;

verifica annuale;

- gli strumenti per la formazione (linee guida pastorali della Diocesi proposte dal Vescovo; le linee guida del Consiglio Pastorale Parrocchiale) proposti dall'Azione Cattolica (i catechismi, il nuovo Progetto Formativo, le linee guida per gli Itinerari Formativi, la Guida Annuale, la Regola spirituale dei Giovani);

- sperimentazione accompagnata di un tempo del cammino annuale

METODOLOGIA

I partecipanti si avvicinano per la prima volta o rispolverano il metodo di Azione Cattolica; per questo gli incontri sulla programmazione devono evitare sia di spaventare per la complessità (pur presentando tutti i contenuti in poco tempo), sia di annoiare chi già conosce la struttura.

Visto che il metodo – pur essendo utile – è anche complesso, si ritiene necessario utilizzare il metodo della simulazione nell'ottica di “imparare facendo”.

Si consiglia anche di fare riferimento alla eventuale esperienza di programmazione e di gruppo già maturata dai partecipanti o utilizzare strumenti (cartelloni, spezzoni di film, canzoni, ecc...). Nell'unità

23 Cfr. Ivi, pag. 175-176

24 Oltre agli strumenti specifici sempre necessari (i catechismi, il nuovo Progetto Formativo, le linee guida per gli Itinerari Formativi, la Guida Annuale, il Vocabolario per la Formazione, la Regola spirituale di Giovani) si faccia riferimento anche alle indicazioni di cui in *Pietre vive. Appunti sul servizio degli educatori e animatori di AC*, Roma, AVE, 2009, pagg. 23-27, spiegando bene quali strumenti sono essenziali e quali utili, e che tutte queste attenzioni non devono essere meccaniche o ingegneristiche, ma l'obiettivo sia sempre il fatto che la programmazione che ne risulta sia sempre frutto di una sapiente mediazione che gli educatori fanno di tutte queste attenzioni, mantenendo come prioritaria la continuità del cammino: non si tratta di fare delle cose, ma di tenerle presenti come orizzonte; l'unitarietà e la continuità del cammino devono sempre essere il punto di riferimento.

25 Su questo punto specifico si può fare riferimento anche a *Crescere insieme. Appunti sul gruppo di AC*, Roma, AVE, 2009, pag.28-29

formativa vengono utilizzate spiegazioni frontali, simulazione con lavori di gruppo e letture specifiche

Il “vecchio” strumento del Vocabolario della Formazione può essere utile per chiarire le idee su cos'è la programmazione

AREA 7. TECNICHE DI ANIMAZIONE

Unità Formativa 7.1 – Tecniche di Animazione

DURATA: trasversale (durante tutti gli incontri)

DOVE: luogo fissato con i partecipanti (*es:* Casa della Madonna Pellegrina)

QUANDO: date e orari fissati con i partecipanti

FINALITÀ:

Individuare e sperimentare differenti tecniche di animazione per essere maggiormente efficaci nella conduzione dei gruppi, adattando le proposte al gruppo di lavoro senza per questo sminuire la valenza formativa della stessa ²⁶

OBIETTIVI:

Al termine dell'Unità Formativa i partecipanti saranno in grado di:

[o] fare esperienza di drammatizzazione di brani del Vangelo;

[o] fare esperienza di come utilizzare parti di film per veicolare un messaggio;

[o] fare esercizi di tecniche comunicative

[o] fare esperienza di come utilizzare cartelloni nelle attività;

[o] fare esperienza di come organizzare e gestire un momento di preghiera;

[o] fare esperienza di come partire da una informazione (discussioni frontali, giornali, articoli, esercizi di comunicazione, musica, ecc...) per provocare, stimolare una discussione;

[a][o] avere consapevolezza della necessità di avere una auto-formazione graduale sulle tecniche di animazione

CONTENUTI:

-come utilizzare un film per presentare un'attività;

-i giochi di ruolo;

-drammatizzazione brani del Vangelo;

-come preparare un momento di preghiera;

-tecniche di dinamica di gruppo

METODOLOGIA:

Nel percorso formativo si presterà attenzione ad utilizzare con i partecipanti la scuola diverse metodologie per poter risultare in prima battuta coinvolgenti e in seconda battuta far riflettere loro su

²⁶ *Le tecniche di animazione servono a mediare le proposte, non ad abbassare il tiro delle stesse; anche se il gruppo è “difficile” (oppositivo, non ricettivo, ...) e richiede l'utilizzo di diverse tecniche e differenti mediazioni per avere qualche riscontro, questo non giustifica il fatto di abbassare il livello della proposta con scorciatoie varie, come ad esempio ripetere proposte adatte ai giovanissimi o impostare tutta l'attività su proposte di convivialità*

come utilizzarle nell'animazione di un gruppo giovani. Si utilizzeranno: articoli dai giornali, per stimolare per esempio una discussione; film, o spezzoni di film, per introdurre per esempio un tema di confronto; ecc... Tutti i momenti della scuola possono essere istruttivi per quanto concerne l'utilizzo di metodi e tecniche di animazione. Risulta particolarmente importante sottolineare ai formatori gli strumenti e gli obiettivi per cui vengono usati.

AREA 8. IDENTITÀ ASSOCIATIVA

Unità formativa 8.1 – Identità associativa

DURATA: 1 incontro da 3 ore (I anno)
DOVE: luogo fissato con i partecipanti
QUANDO: date e orari fissati con i partecipanti

FINALITÀ:

Entrare a contatto con la realtà dei giovani di AC a livello diocesano per un servizio in parrocchia svolto in linea con il resto della diocesi. Comprendere quali sono i punti di riferimento formativi pensati dall'AC diocesana per il sostegno alle associazioni di base ed interparrocchiali e la collaborazione fra le stesse

OBIETTIVI:

- [c] conoscere le caratteristiche fondamentali della realtà dell'AC diocesana ed in particolare del Settore Giovani AC diocesano e dell'età dei giovani;
- [c] conoscere i punti di riferimento in diocesi per i formatori, rispetto alle persone ed alle risorse
- [c] conoscere le proposte formative diocesane (di AC e non) per i formatori;
- [a] instaurare relazioni significative tra i partecipanti alla formazione ed i punti di riferimento diocesani;
- [o] iniziare a creare rete tra i partecipanti alla formazione, i punti di riferimento diocesani e altri formatori di gruppi giovani in diocesi

CONTENUTI:

- ✓essere laici di AC: tratti fondamentali
- ✓Elementi fondanti di identità associativa tratti dallo Statuto, dal Progetto Formativo “Perché Cristo sia formato in voi” e dagli Itinerari Formativi “Sentieri di speranza”
- ✓Formazione di gruppo e formazione personale: due binari per un unico cammino²⁷
- ✓La proposta dell'AC per la formazione di gruppo: caratteristiche fondamentali²⁸
- ✓il quadro generale dei gruppi giovani AC nella diocesi di Concordia-Pordenone: quanti sono, quali sono, che tipo di attività fanno
- ✓modelli e tipologie di gruppi di giovani di AC: il gruppo educatori, il gruppo fascia giovane, il gruppo

²⁷ Cfr.: *Nel cantiere della formazione*, Roma, AVE , pag. 42-43: il rapporto tra formazione in gruppo e autoformazione; cfr. anche: *Progetto formativo dell'Azione Cattolica: perché Cristo sia formato in voi*, Roma, AVE, 2004, pag 16-17-18: In associazione, cioè insieme

²⁸ Cfr.: *Crescere insieme*, Roma, AVE,2009, pag da 46 a 50: i giovani; cfr. anche: *Sentieri di speranza. Linee guida per gli itinerari formativi*, Roma, AVE, 2008 pag. 156-157

giovani; caratteristiche, vantaggi e svantaggi

✓le proposte direttamente organizzate o sostenute dall'AC per la formazione personale dei giovani in diocesi: quali sono e come sono organizzate

Le proposte dell'AC

* i campi estivi di AC per educatori, per la fascia giovani e per i giovani

* il progetto Osea dell'AC: esercizi spirituali e “Lo Scigno”

Le proposte del Centro Diocesano vocazioni

Altre proposte formative

METODOLOGIA:

L'incontro verrà svolto da qualcuno (vicepresidente diocesano del Settore Giovani o altro membro d'equipe) che sia a conoscenza della realtà esistente dei giovani di AC e delle proposte ad essi rivolte. Verrà dato anche spazio ai partecipanti per presentare la loro situazione parrocchiale, per confrontarsi e portare le loro proposte ed esperienze.